

QUI MALAWI



numero

65/66

GENNAIO - GIUGNO 2016

Periodico dell'Associazione Amici del Malawi ONLUS
Con sede in Perugia 06123, Piazza IV Novembre, 6 - Tel. 07541149
C.F. 94097990546
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale dl 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Perugia

Autorizz. Trib.di Pg n.35/2002 del 18/10/2002
Direttore Responsabile Stefano Vicarelli
Grafica e stampa Tip. Artigiana - Perugia

amicimalawi@diocesi.perugia.it



PELLEGRINAGGIO "TRA SUD AFRICA E MISSIONE DEL MALAWI" 11 - 19 APRILE 2016

Salmo 122: La gioia del pellegrinaggio

di Don Saulo Scarabattoli

- 1 - Quale gioia, quando mi dissero:
"Andremo alla casa del Signore!".
- 2 - Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!
- 3 - Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.
- 4 - È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.
- 5 - Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.
- 6 - Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;
- 7 - sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.
- 8 - Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: "Su te sia pace!".

segue a pag. 2

Ricordi di un viaggio indimenticabile

di Gualtiero Card. Bassetti

Il viaggio che ho potuto intraprendere nel mese di aprile in Sud Africa e Malawi è stato per me una vera esperienza caritativa e missionaria. In realtà s'è trattato d'un vero e proprio pellegrinaggio ai luoghi della povertà e della sofferenza, nell'Anno Santo della Misericordia. Da molto tempo avevo in animo di visitare la *Location* di Oukasie, dove da quarant'anni prestano la loro opera le consacrate della Comunità di Gesù di Firenze. Incontrare le sorelle Giuliana e Maetsane, nel luogo dove hanno speso la vita a servizio dei poveri e per l'annuncio del Vangelo, è stato per me veramente toccante. Molto significativo anche l'incontro con i bambini e i ragazzi delle scuole: un mondo di precarietà, ma pieno di vita, immerso in quella grande radura che congiunge Pretoria a Johannesburg, lontano dai quartieri dei ricchi e dei potenti di turno.

D'altra parte, non posso dimenticare le giornate trascorse in Malawi, nelle diocesi

segue a pag. 2

I mille volti di un popolo in cammino

di Catiuscia Marini

Per me l'Africa è molte cose straordinarie. Ho avuto la possibilità e le occasioni per visitarla molte volte, da turista, da "mamma a distanza", da esponente delle istituzioni. Ma l'Africa, ogni volta, mi suscita emozioni forti, interrogativi, ansie ed un fortissimo sentimento di solidarietà vera.

Dell'Africa amo la luce, i colori, gli animali, i paesaggi, la storia millenaria, le culture e le civiltà antiche, i sapori, i cibi, le spezie, le piante, la natura dura, selvaggia, difficile, il clima ostile.

L'Africa, però, esprime con i suoi popoli le disuguaglianze più profonde, quella povertà estrema degli ultimi che nessuna altra area del mondo pone con la stessa sofferenza. Dell'Africa ho ben impressi gli occhi dei bambini e delle bambine ed il furto di infanzia imposto dalla fame e dalla povertà.

Per tutte queste ragioni ho accolto con entusiasmo e passione l'invito del Cardinale Bassetti e dell'Associazione Amici del Malawi ad unirmi al viaggio programmato a

segue a pag. 2



Sostieni i progetti dell'Associazione

IBAN: IT9010614503001000003000735

segue LA GIOIA DEL PELLEGRINAGGIO

Sentite i passi degli antichi pellegrini ebrei che stanno camminando, in occasione delle tre feste di pellegrinaggio (Pasqua, Pentecoste, Capanne), verso la città santa? Ognuno è partito dal suo villaggio, si sono formate delle carovane, e lentamente stanno attraversando pianure e tratti di deserto con il cuore che canta!

E, magari intorno al fuoco della sosta, di sera, ricordano la gioia di quando avevano saputo che sarebbero potuti partire (versetti 1 e 2).

Qualcuno forse è già andato fino a Gerusalemme, in qualche precedente occasione, e racconta la bellezza della città, magari esagerando un po', con la misura tipica della gratitudine e dell'entusiasmo (versetti 3-5). I ricordi adesso diventano augurio per il futuro... E l'augurio che li raccoglie tutti, lo sappiamo, è la Shalom (pienezza dei doni, la pace profonda, del cuore e della società). E la pace della città santa, è come una garanzia e una promessa per la pace di ognuno dei fratelli e degli amici (versetti 6-8).

Questo canto degli antichi pellegrini, è stato raccolto lungo i secoli dalla comunità

dei cristiani, è diventato preghiera per ogni "pellegrinaggio".

Anche del pellegrinaggio ultimo, quello verso il Cielo.

Papa Giovanni XXIII, sul letto di morte (era il 3 giugno 1963: io ho avuto il privilegio di essere a piazza S. Pietro, in quel tramonto doloroso e pure sereno), andava verso il paradiso recitando proprio queste parole – ce lo confidò "don" Loris Capovilla, suo segretario, morto qualche settimana fa a 100 anni di età.

Questo stesso canto poteva essere la "colonna sonora" del pellegrinaggio che la diocesi di Perugia ha vissuto in Sudafrica e Malawi subito dopo la Pasqua. Col nostro vescovo Gualtiero c'erano le istituzioni pubbliche (la presidente della regione, Catuscia Marini; un assessore del comune, Edi Cicchi; alcuni degli Amici del Malawi e altri simpatizzanti: la cronaca potete vederla in altra parte del giornale): anche noi eravamo andati per ringraziare, e per porre dei segni concreti per la vita di questi nostri fratelli.

La Shalom, la pace: non basta però augurarla a parole. La gratitudine promessa dal Signore è per gli "operatori di pace", come



dovremmo e vorremmo essere ognuno di noi, vero?

Buon "pellegrinaggio" della vita...

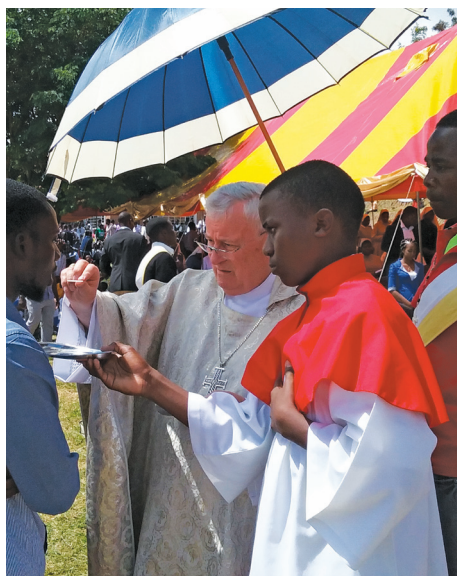
Don Saulo Scarabattoli

Presidente dell'Associazione Amici del Malawi

segue RICORDI DI UN VIAGGIO INDIMENTICABILE

di Zomba e Blantyre, incontrando i vescovi e i sacerdoti, ma, soprattutto, la gente del luogo. Ho impresse nel cuore le immagini delle celebrazioni liturgiche a Mayaka e a Blantyre, di fronte a migliaia di persone, per la gran parte giovani e ragazzi, giunti da ogni angolo delle diocesi. È stato un bagno rigenerante in mezzo a quelle nuove generazioni, che sono il futuro dell'Africa; nelle loro mani è il destino dei loro Paesi, ancora morsi dalla fame e dalla povertà. Conservo un grato ricordo dei fratelli vescovi: mons. William Slaterry di Pretoria, mons. Buti Joseph Tlhagale di Johannesburg, mons. Thomas Msusa di Blantyre e mons. George Tambala di Zomba, per la simpatica e la calorosa accoglienza che mi hanno riservato.

Nei giorni trascorsi in Africa, ho potuto ammirare l'opera umanitaria svolta dall'Associazione Amici del Malawi presso gli ospedali di Pirimiti e di Chipini, ove ogni giorno trovano aiuto le donne partorienti e i malati privi di assistenza. Come pure ho potuto constatare l'attenzione rivolta ai bambini degli asili e ai ragazzi del Politecnico. Con vera emozione ho incontrato i piccoli affetti da HIV, e ho cercato di dire loro qualche parola di speranza. La piaga



dell'AIDS in Malawi è veramente drammatica. Grazie all'aiuto delle Agenzie della Cooperazione Internazionale si sta facendo molto per aiutare quella cara popolazione che, come se non bastasse, quest'anno ha dovuto affrontare di nuovo il flagello della carestia. Prego il Signore ogni giorno per le Chiese sorelle dell'Africa e per quei fratelli e auspico che la nostra solidarietà non venga mai meno.

Gualtiero Card. Bassetti

Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve

segue I MILLE VOLTI DI UN POPOLO IN CAMMINO

Zomba in Malawi, per visitare la missione e verificare lo stato delle importanti attività di cooperazione realizzate in circa vent'anni di attività.

Abbiamo dedicato i primi tre giorni di viaggio al Sudafrica di Nelson Mandela, a Pretoria, nel sobborgo di Soweto visitando il Freedom Park dedicato proprio a Mandela e al suo straordinario contributo per la libertà della gente africana dalla barbarie dell'Apartheid. Oggi il Sudafrica è un Paese in grande crescita con uno sviluppo imponente, grazie sia alla straordinaria ricchezza delle materie prime, sia al cambiamento industriale e tecnologico in corso. Oggi la classe dirigente nera guida l'economia e la finanza, oltre che le istituzioni politiche. Ma permangono sacche estese di povertà e accentuate disuguaglianze sociali ed economiche. Abbiamo visitato Soweto (South West Townships) ed anche la città delle case di lamiera, la Township dei poveri e degli ultimi dove una lontana missione proveniente da Firenze si occupa dei bambini, in uno straordinario asilo, luogo educativo per i piccoli, ma anche di sostegno ed alimentazione.

Andare a Pretoria e Soweto è come immergersi fisicamente, anche con il cuore, nelle vicende sociali, culturali e politiche degli ultimi 40 anni: la voglia di riscatto ed affermazione della gente africana contro i bianchi

boeri dell'Apartheid, la forza di uno straordinario leader, visionario e tenace, combattente al tempo stesso che ha guidato il suo popolo, non piegandosi nei lunghissimi anni della detenzione, alla conquista della libertà e della dignità umana.

La Chiesa Regina Mundi dove abbiamo partecipato ad una Messa musicale, colorata, allegra, gioiosa, come solo le donne e gli uomini dell'Africa sanno offrire, con una forza imponente del canto e del ballo nella solennità religiosa, una Chiesa essa stessa simbolo di accoglienza e solidarietà nella rivolta di Soweto.



Chiesa Santuario Regina Mundi, Soweto

Ma il nostro viaggio aveva un obiettivo: il Malawi, un Paese poverissimo e al tempo stesso bellissimo, nella forza della sua natura tropicale, verde e rigogliosa che contrasta con la miseria estrema della sua gente.

Gli Amici del Malawi sono espressione della forza solidaristica della Chiesa perugina, della Diocesi e delle parrocchie, ma anche della passione straordinaria di un gruppo di donne e uomini appassionati, volenterosi, determinati a portare avanti importanti progetti di cooperazione nel campo sanitario e medico, in quello educativo e scolastico, nel supporto alla Diocesi e parrocchia di Zomba, sud del Malawi.

È difficile raccontare le condizioni di vita dei poverissimi di questo Paese, le piccole capanne, l'assenza di cibo, la fame (noi italiani non siamo in grado neanche di "immaginarla" ora che se ne stanno andando gli ultimi nostri vecchi dell'Umbria rurale e contadina), la mancanza di vestiario, i bambini scalzi e spesso con malattie per noi "ridicole" (grazie alla farmaceutica) che invece rischiano la morte. Questa Africa non si può raccontare, bisogna solo provarla... non esiste documentario, film, foto, racconto che la possa descrivere. È un viaggio che va solo realizzato, almeno una volta nella vita per capire meglio le contraddizioni dello sviluppo e cosa è davvero la disuguaglianza profonda, quella che divide

noi dagli ultimi. È qui ho scoperto però anche la forza solidaristica dei perugini e dell'Umbria, la passione di preti e vescovi pionieri che dalla Chiesa di Perugia hanno dato vita a strutture sanitarie, un ospedale, strutture scolastiche ed educative.

Grazie alla Fondazione Federica e Brunello Cucinelli, al sostegno costante annuale che essa fornisce all'ospedale, è possibile mantenere un presidio di cura importante in questa area del Paese e permettere alle donne di partorire in una forma degna ed umana, non in terra come gli animali, accudire i bambini neonati e ricevere cure e vaccinazioni.

Qui si inserisce la Regione Umbria che ha supportato negli anni le attività di questo ospedale, nell'ambito delle attività di cooperazione internazionale, trasferendo attrezzature e tecnologie dei nostri presidi in dismissione.

Mi ha fatto una certa emozione vedere i letti, gli armadi, gli ecografi ed altre attrezzature provenienti dagli ospedali dell'Umbria con ancora le etichette degli inventari delle aziende sanitarie umbre ed ho pensato che ogni umbro sarebbe stato orgoglioso ed onorato di aver contribuito a dare sollievo a questa povera gente.

Lì a dirigere l'ospedale c'è una dottoressa fantastica e appassionata, di origine eritrea, ma laureata a Perugia, Zahara Ismail, che con la forza e la tenacia propria delle donne, guida con determinazione ed efficienza questo ospedale, frutto della solidarietà, della carità, della passione civile e religiosa di Perugia e dell'Umbria.



La Dott.ssa Zahara Ismail Mohamed

Il viaggio mi ha offerto, però, anche gli elementi per un nuovo impegno istituzionale della Regione Umbria, sempre in ambito sanitario, dove possiamo offrire ulteriori supporti farmaceutici e tecnologici per aiutare un popolo, falciato dall'AIDS e colpito da

malattie mortali a cui la scienza ha trovato da decenni risposte.

Ma questo viaggio non sarebbe stato vero, profondo, pieno di ricordi senza la vita comunitaria che abbiamo condotto negli otto giorni, con la forza spirituale, ma anche fisica del Cardinale Gualtiero Bassetti che ci ha guidato nelle relazioni, nei momenti religiosi e spirituali e ci ha assecondato nello spirito curioso del viaggiatore a cercare ippopotami ed elefanti, adattandosi alle non facili condizioni di soggiorno con lo spirito del missionario. Accanto Amilcare, mio compagno di studi liceali e per la prima volta in un viaggio comune, il quale non ha mai perso l'aplomb del ruolo e del supporto al Cardinale anche sotto le temperature africane più torride e le ansie di un viaggio comunque complesso. Don Alberto con un atteggiamento pacato e tranquillo tipico del buon pastore pronto a trovare ogni soluzione, e Don Saulo, il prete dei suoi amati ultimi e ultimissimi, che con carità e solidarietà si sentiva a casa, fino ad immedesimarsi nella prova culinaria di un secondo di coccodrillo.

Enrico e Silvana con Vittoria e Lara, anima e forza propulsiva dell'Associazione, mercatini, cene, lotterie, per trovare fino all'ultimo euro da destinare ai progetti del Malawi. Che noia sarebbe stato senza le punzecchiature tra loro.

Con me e con Edi Cicchi, assessore al Comune di Perugia, anche Daniele ed Orietta alla prima esperienza a Zomba in Malawi, tutti coinvolti, presi, appassionati, colpiti.

Un vero viaggio missionario che ci ha lasciato negli occhi le sofferenze umane di un popolo affamato, in un anno di profonda carestia per la siccità e scarsità dei prodotti, ma anche i sorrisi dei bambini, i colori dei canti, la partecipazione colorata ed allegra della grande messa all'aperto di Zomba, che mi ha fatto dire di aver aggiunto un altro bagaglio emotivo alle mie conoscenze. Non è mancata la fatica, ma anche l'ironia nella scoperta dei cibi, nelle zanzare in assalto, nella luce che salta, nel caldo che sfianca, negli animali che sorprendono, nella vegetazione ricca che colora di verde il paesaggio.

L'Africa sono anche i colori, i suoni, i canti di un popolo in cammino, a volte in fuga nelle migrazioni per sfuggire alla miseria e alla fame, alle sue violenze e carestie; l'Africa sono anche i nostri sensi di colpa, le relazioni economiche disuguali, le contraddizioni della globalizzazione che apre al mondo, ma genera nuove disuguaglianze.

Sono tornata più motivata ancora a fare ancora altro per il Malawi e per quei bambini incontrati e per le donne straordinarie curve nei piccoli campi.

Semplicemente grazie per questa opportunità.

Catiuscia Marini
Presidente Regione Umbria

Condivisione vuol dire essere cittadini del mondo

“Quanto in Europa, e ancor di più in America, l'individualismo è un valore apprezzato, tanto in Africa è sinonimo di disgrazia e di maledizione. La tradizione africana è collettivista, perché lo stare in un gruppo solidale era l'unico modo di far fronte alle costanti avversità naturali. E una delle condizioni di sopravvivenza del gruppo è precisamente la condivisione di tutto ciò che si possiede.” Così scriveva il giornalista e scrittore polacco Ryszard Kapuscinski nel libro “Ebano”, in cui racconta quarant'anni trascorsi come corrispondente in terra africana. Così posso descrivere solo in parte e con l'occhio di chi si occupa quotidianamente di politiche sociali, di collettività, di inclusione ed integrazione (perché descrivere con parole ciò che ti lascia per sempre l'Africa è impossibile!), quanto il viaggio missionario in Sud Africa e Malawi mi ha trasmesso sotto il profilo non solo umano ma anche con la lente di ingrandimento “istituzionale” che mi è stata affidata.



Perché se da un lato è vero in parte il cliché del “non hanno nulla e sorridono sempre”, dall'altro basta guardare gli occhi profondi di quei bambini, dei giovani che con dedizione tentano di imparare un mestiere, delle giovani donne che abitano i villaggi della zona, per capire che quel sorriso non è un sorriso qualsiasi.

Quel sorriso è insieme stupore, condivisione, paura, ricerca di empatia, tristezza e speranza nel guardare negli occhi qualcuno, che nel suo paese non deve temere l'Aids quotidianamente come un raffreddore, che non deve temere la morte, la fame, un futuro incerto, in cui anche mettere al mondo un bambino comporta un'alta percentuale di probabilità di non farcela.

Quegli occhi non raccontano di social network, gare di like, smartphone. Quegli occhi raccontano una terra che con i suoi paesaggi, i suoi colori e i suoi profumi ti rapisce il cuore, e allo stesso tempo te lo strazia, raccontan-

doti di ospedali che a noi sembrerebbero fatiscenti ma che per loro rappresentano l'unica possibilità di cura, in cui i bambini lottano contro l'Aids, qualcosa che non hanno avuto modo di scegliere, ma che le condizioni di vita ovvero di sopravvivenza, il livello di istruzione, di igiene e i retaggi culturali, gli hanno assegnato come una ingiusta maledizione. Quegli occhi raccontano di madri che nel 2016 muoiono di parto, di malnutrizione, di quanto un tetto pericolante sopra la testa possa essere a volte un miraggio ed una conquista straordinaria.

Allora capisci che quegli occhi che quando incontrano i tuoi lasciano spazio a splendidi sorrisi, quei canti e quei balli di gruppo, quei vestiti dai mille colori non sono un cliché, ma un grazie silenzioso per essere lì, testimone. Testimone di quanto sia fondamentale la cooperazione internazionale, di quanto il volontariato regali loro solo un lontano e sfocato disegno dei privilegi e del benessere di cui godiamo e che spesso ci permettiamo il lusso di sottovalutare.

Impossibile restare impassibili di fronte a quel paradossalmente pacato grido di aiuto. Qui entrano in gioco i tanti volontari, i progetti delle ONLUS come gli “Amici del Malawi” e tante altre che cercano con tutti i rischi e le difficoltà immani del caso di muovere la macchina della cooperazione internazionale, che non si deve presentare come una somma di singole iniziative ma come una vera e propria politica, fatta di azioni volte ad estirpare la povertà estrema e la fame, ad assicurare l'educazione primaria, la salute materna, combattere virus come l'HIV, la malaria, ridurre la mortalità infantile. Politica in cui molto sta già facendo l'Unione Europea ma in cui c'è ancora molto da lavorare.

Quegli occhi che ti scrutano nel profondo basta guardarli una volta e diventano irrimediabilmente i tuoi, lasciandoti nelle mani un compito fondamentale ed una sfida al tuo ritorno: quello di educare l'umanità alla cooperazione, sensibilizzarla al rispetto ed all'imprescindibilità dei diritti umani, al concetto dell'essere tutti cittadini del mondo e non privilegiati.

Alla collettività che li salva ogni giorno e non all'individualismo che ci caratterizza, purtroppo, sempre di più.

Edi Cicchi

Assessore alle Politiche Sociali Comune Perugia

Emozioni e sensazioni di una visita istituzionale

Nell'aprile scorso ho avuto la possibilità di tornare in Malawi, dopo una decina di anni dalla prima visita. Accompagnavo il nostro Cardinale per una visita-lampo di solo cinque giorni.

Prima del Malawi siamo stati in Sud Africa, per una visita “istituzionale” piena di sorprese. In Malawi, stavolta, ho provato una emozione unica.

Dopo dieci anni ho potuto constatare come sono cambiate molte cose: non ci sono più capanne di fango, ma ogni casetta è fatta con mattoni cotti. Questo mi pare un grande progresso.

Altra cosa che ritengo importante, mi pare sia la richiesta del nuovo Vescovo e del Clero, di rendersi responsabili della conduzione degli aiuti! Speriamo di trovare un accordo che ci garantisca!

Sono stato molto contento di poter tornare a Chipini, la parrocchia dove tutto è cominciato. Abbiamo potuto constatare come la mancanza delle Suore si faccia sentire. Per fortuna, gli ambienti continuano ad essere puliti, a significare che una certa attività va avanti lo stesso. Spero che la ricerca di una comunità di Suore (come ha promesso il Vescovo) possa risolvere il problema.

Sono state molto belle le liturgie che abbiamo vissuto a Mayaka e a Blantyre.

Noi in Italia non possiamo capire la bellezza della partecipazione di massa che si verifica in Africa. Il tempo non conta e tutto il corpo partecipa alla lode di Dio!

Sono tornato convinto che bisogna continuare a fare la nostra parte: non possiamo abbandonarli, ora che li abbiamo avviati!

Per fortuna, in Parrocchia ho alcune persone che si sono innamorate dei vari progetti, e spero che anche altri si sensibilizzino!

don Alberto Veschini

Parroco di Ponte Felcino



LETTERA DAL MALAWI

Impressioni di un'insegnante perugina

Pronto? Ciao Orietta, sono Silvana, volevo comunicarti che.....

Ecco, comincia così il mio primo vero incontro con il Malawi. Negli anni, attraverso l'associazione Amici del Malawi, ho proposto, nella scuola dell'infanzia dove lavoro, i progetti dedicati specificatamente alle scuole. Silvana è stata molto brava e non si è mai spento in me l'interesse verso questa Nazione, che ho conosciuto attraverso filmati, immagini, racconti, giocattoli ecc... Ma, quel giorno, ho dovuto scegliere: vado e tocco con mano, vedo e respiro il Malawi, oppure continuo ad immaginare? Ho scelto, ho deciso: vado!



La prima cosa che ho pensato è... che cosa posso fare?

Con le mie colleghe, ci inventiamo un gioco da donare ad ogni bambino della scuola di Mayaka, un gioco semplice, dieci bastoncini colorati e piatti dove sopra abbiamo applicato un'immagine, che si trasforma, separando e numerando (da 1 a 10) i bastoncini, in un puzzle da ricostruire seguendo la numerazione. Un secondo dono: una busta contenente pastelli, matita, gomma e temperino, una per ogni bambino della scuola. Sono soddisfatta, penso di aver fatto una "cosina carina e utile".

Sono a Mayaka, dopo una bellissima cerimonia religiosa, dove l'accoglienza è stata stupenda, entro finalmente all'interno della scuola. Nella stanza c'è una giovanissima maestra, molto carina e altrettanto tesa ed impaurita. Noi arriviamo carichi di cose e oggetti, loro non sanno cosa aspettarsi, non ci conoscono e in più siamo chiassosi e ciarlieri; naturalmente non ci comprendono, c'è tanta confusione.

E i bambini?

LORO mi hanno insegnato, in quei pochi minuti, la dignità e il rispetto.

LORO tutti seduti, con quei grandi occhi spaventati, silenziosi e attenti, hanno accettato i doni che ho distribuito; ma, in quel momento, avrei desiderato che quel passaggio fosse stato più tranquillo, più conviviale, più amichevole; avrei voluto sedermi in cerchio con loro e la loro maestra, guardarli negli occhi, sapere i loro nomi, fargli una carezza e magari stringere la mano di uno di loro: invece non l'ho fatto e ho pensato che quell'oggetto donato fosse la mia carta d'ingresso per raggiungere i loro cuori. E invece NO. Infatti, dopo che tutti avevano il puzzle, qualcuno, più intraprendente, ha tirato fuori i bastoncini colorati e li ha messi in bocca!! E questo mi ha fatto immediatamente capire quali sono le priorità e quanta la mia arroganza!

Ho conosciuto e mi sono intrattenuta per poco tempo anche con il maestro, nell'aula adiacente. Ho fatto una piccola dimostrazione di come doveva essere usato questo puzzle. Per fortuna il maestro era più disinvolto e meno timoroso, quindi anch'io ho potuto osservare meglio l'aula, vedere cosa c'era appeso alle pareti, come erano sistemate le panche dove si siedono i piccoli. Insomma, mi sono fatta un'idea di come, nel quotidiano, i bambini vengono accolti e che argomenti vengono trattati durante la giornata scolastica.

In effetti, anche se realizzati con materiali semplici, ho visto appesi alle pareti cartelloni con percorsi temporali: calendario, stagioni ecc... ed ho sentito i bambini cantare in inglese una filastrocca sui mesi dell'anno. Quindi, anche se semplice, un percorso educativo c'è! Mancano gli strumenti? PROVVEDEREMO.

Sì, perché sono entrata anch'io nell'associazione e, per quello che potrò, cercherò di strutturare semplici percorsi didattici, prendendo spunto da quello che ho visto. Inoltre, credo che quei piccoli oggetti, costruiti dai bambini della mia scuola, hanno aperto una porta per poter continuare a collaborare ed a mantenere una relazione, che mi impegnerà a non chiudere, ma ad incrementare. La fame, la siccità, le malattie sono la prima emergenza, sicuramente; ma la conoscenza, il sapere, la curiosità, sono altrettanto importanti per potersi sentire LIBERI e per costruire un mondo migliore.

Ringrazio di cuore tutti gli amici che hanno



partecipato a questo pellegrinaggio. Con loro ho fatto un'esperienza importante e formativa per la mia vita di cittadina, di donna, di madre e di educatrice. GRAZIE!

Orietta Elleborini

Pace e bene

Il pellegrinaggio in Sudafrica e Malawi, di certo è stato il viaggio più interessante che io abbia mai fatto. La mia vita è cambiata nello stare a contatto con tanta povertà. Il mio cuore è rimasto colpito dallo sguardo profondo dei bambini. I loro occhi fanno trasparire semplicità e purezza. Tanta semplicità interroga la nostra anima e ci riporta all'essenza del Cristianesimo: "vivi con semplicità e letizia il vangelo, fa' il bene, porta la pace dove è discordia, sta' con gli ultimi: là troverai Dio".

Daniele Ripiccini



Visita al Thondwe Polytechnic College

Sono finite le vacanze pasquali e al Politecnico sta per cominciare il secondo "term". È la prima delle nostre visite al Thondwe Village Polytechnic. Siamo quei dodici partiti insieme da Perugia l'11 aprile. Catuscia e il padre Vescovo offrono le loro osservazioni. I nostri amici partiranno di lì a poche ore e di quel bel gruppo saremo Vittoria, Enrico, Silvana ed io a continuare il soggiorno. Per un'altra settimana. E visiteremo ancora il Politecnico.



Back to school.

Gli studenti stanno rientrando a scuola, dopo le vacanze, qualcuno accompagnato dai genitori, altri in moto-taxi... Una scuola di Ponte Felcino ha donato un pallone e questi giovanotti lo ricevono allegramente, a colpi di testa. M'invitano a tirare un colpo, ma più che con la testa lo mando a casaccio con un tiro di piede.



Le ragazze del "Poli"

Le ragazze sono carine, giovani, *smart*, frequentano il corso di Tailoring e Designer, hanno ambizioni: pensano agli abiti e alla moda. Un paio di loro, invece, preferisce i mattoni agli abiti e frequenta il corso di muratura. Ogni anno, durante il mese di novembre, il Teveta organizza le selezioni pubbliche per l'accesso alle scuole tecniche, pubbliche e private, del Paese. E una di queste scuole è il Politecnico di Thondwe. Requisiti per l'ammissione: età minima 16 anni e possesso del diploma di scuola media superiore. A gennaio, finite le selezioni, a Thondwe prendono il via i corsi: muratura, falegnameria e sartoria, per la durata di tre anni. Il corso di agricoltura segue, invece, un po' una strada sua: gli studenti presentano domanda direttamente al Politecnico,

senza selezione e la durata è di 18 mesi, da gennaio a giugno dell'anno successivo.

Alex Mawonga è il Direttore. Lo abbiamo incontrato quattro volte durante il nostro soggiorno e per la prima di queste è lui che ci viene a prendere a Casa Perugia. L'immagine scorre indietro, a tre anni prima, quando Alex e Fabio Giaimo dialogavano sotto il pergolato di Casa Perugia. Fabio seguiva, allora, le attività del Politecnico e tutti sanno quanto gli fosse cara questa terra d'Africa.

Mawonga ci fa il quadro della situazione. Con lui parliamo di studenti, numeri, di come sono organizzate le attività, dei programmi delle lezioni, guardiamo i registri delle presenze. Presto riceverà una visita del Teveta, che periodicamente fa le ispezioni. Parliamo dell'acquisto del mais (oltre che fagioli e riso) che, vista la carestia, va fatto in tempi brevi e al miglior prezzo, per garantire alla scuola e agli studenti cibo per un anno. Poi a novembre prossimo - clima e pioggia permettendo: i malawiani devono fronteggiare una volta le alluvioni, una volta la siccità - con Alex studieremo di nuovo se è il caso di mettere in coltivazione, a granturco, i campi intorno alla scuola o se, conti alla mano, sarà più conveniente procedere all'acquisto diretto del prodotto a primavera del nuovo anno.

Alex accompagna Vittoria a vedere l'orto - il vicino parroco di Saint'Anthony ha sconfinato -; con Silvana vado nella cucina, dove un cavolo alla julienne giace sul tagliere mentre la cuoca è fuori a raccogliere cipolle. Sta preparando il pranzo. Oggi è domenica e non ci sono lezioni. Alcuni studenti leggono in aula, altri gironzolano intorno alla scuola e una fanciulla, seduta nella sartoria, si cuce l'abito per la festa. Ci guarda intimidita e noi le sorridiamo.



Prove di cucito

Di recente, Alex ci ha scritto che il Governo, per il tramite del Teveta, ha donato nuove macchine per cucire. Credo, proprio, che la prossima volta mi farà dare lezione di cucito... Anche io voglio crearmi un vestito per la festa, magari con un bel chitenje colorato...

Lara Taglieri

Impariamo dai bambini

Domenica 5 giugno sono stata a messa nella Parrocchia di San Fortunato della Collina - Boneggio per una testimonianza sul progetto "ASILI IN MALAWI".

Prima di partire l'11 aprile con il Cardinale Gualtiero Bassetti per il viaggio missionario in Malawi, mi ha telefonato Matteo. Matteo è un ragazzo che ha fatto un'esperienza in Malawi nel 2011 con il gruppo della Pastorale Giovanile e che anche quest'anno, tornerà in Malawi per tre settimane, per confrontarsi con i giovani della Diocesi di Zomba e lavorare, ove necessario, ai nostri progetti.



Matteo mi diceva che il gruppo dei bambini e giovani della Parrocchia avevano stampato un calendario e con le offerte ricevute avevano raccolto 475,00 euro e che avevano deciso di utilizzare tale cifra per comprare quaderni e colori per i trecento bimbi dei nostri asili. Giunti in Malawi abbiamo visitato i cinque asili e consegnato un quaderno e una confezione di colori a ciascun bambino ed abbiamo spiegato agli insegnanti che dei bambini molto più fortunati e lontani avevano pensato di aiutarli. Questo gesto di CONDIVISIONE mi ha molto commossa e mi ha confermato che i bambini sono generosi e molto partecipativi e questo lo rilevo in quanto ormai da più di dieci anni sto frequentando le scuole della Diocesi per proporre il progetto "ADOTTA UN DIRITTO" ed ho imparato molto dai bambini che incontro. Il parroco Don Tiacci, che ringrazio, ha sottolineato come con poco si possono fare grandi cose, come diceva Madre Teresa: "una goccia riempie il mare".

ZIGONO - GRAZIE, RAGAZZI!

Silvana Roma

VISITA A NCHEU

Le grandi opere dei missionari italiani

È il nostro penultimo giorno in Malawi, è sabato e con la nostra Zahara - capace di stare al volante per ore - viaggiamo in pick-up alla volta di Ncheu. A nord.

Percorriamo la strada che costeggia il confine con il Mozambico, il paesaggio è bellissimo, il cielo terso, pulito, luminoso.

Vittoria ed io siamo sedute sul retro del pick-up, per noi è un divertimento e ad ogni sosta Enrico viene prontamente ad aprire il portellone per aiutarci a scendere.

Oltrepassiamo Balaka, uno dei luoghi a noi cari, dove lavorano altri amici missionari.

Ncheu è il luogo delle compiante Suor Anna-maria e Suor Margherita. Italiane che conosciamo. Suor Ornella è la superiora che ora guida la casa delle Suore Sacramentine. Ci



La missione

accoglie con grande benevolenza; è di Bergamo, ma accompagna i suoi discorsi con un "neh" alla piemontese - a me tanto caro.

È una donna gradevole, è piacevole ascoltarla e le vuoi subito bene.

Durante il pranzo, ottimo, ascoltiamo rapiti i discorsi di queste suore, che fanno grandi cose. E a tavola con noi siede un uomo, un frate non presbitero, anche lui originario di Bergamo, un tempo falegname imprenditore che ha lasciato, oramai da anni, la sua città e il suo mestiere per trasferirsi in Malawi. È mite, pacato e di lì a poco ci farà fare il giro della missione, illustrando con garbo e semplicità quello che ha realizzato. Più di un architetto.

Visitiamo la scuola, organizzata molto bene, colorata, disegni e dipinti, che ospita centinaia di bimbi, seguiti e nutriti. Oggi è sabato e loro sono a casa. La scuola è stata arredata con arredi dismessi e caricati su containers provenienti dalla provincia di Bergamo. Amici del frate, dall'Italia, hanno organizzato queste spedizioni.

Il campo è coltivato a mais e ortaggi, fertilizzato con lo stallatico della porcilaia. Tanti piccoli maialini neri, nati da poco, fanno ru-



Costantino

more nella stalla; poi ci sono le galline ovaiole e i polli per la carne. Le capre. Il trattore è parcheggiato oltre, nel capanno.

Siamo tutti senza parole. Lì c'è il talento e la genialità di Costantino che Enrico, con ammirazione, soprannomina "Leonardo".

Lara Taglieri

I nostri amici soffrono

Il Malawi, da lungo tempo nel cuore dei perugini, è... sull'orlo del disastro a causa di una persistente siccità...

A descrivere la situazione del Malawi in tutta la sua drammaticità sono alcuni "lanci" dell'agenzia missionaria *Fides*. I Vescovi del Paese hanno dato l'allarme: ci sono più di sei milioni di persone a rischio fame. "I nostri ospedali - afferma una dichiarazione dell'episcopato del Malawi - registrano un forte incremento di casi di malnutrizione, e si teme che la situazione possa peggiorare, mentre ci avviciniamo a quello che chiamiamo il periodo di magra". Ad aprile il presidente Peter Mutharika aveva dichiarato lo stato di calamità nazionale per mancanza di alimenti, attribuita alle condizioni climatiche, in particolare la forte siccità che ha compromesso i raccolti. I Vescovi però denunciano le carenze della politica, in particolare la mancata attuazione del "piano nazionale di emergenza, volto a spezzare il ciclo di insicurezza alimentare [...] Auspichiamo di andare oltre all'annuncio di bei

piani con i quali i nostri politici si riempiono la bocca, ma vengono poi tradotti in niente" affermano i Vescovi, che propongono di "prendere in considerazione la riforma del programma di sussidi agli agricoltori per offrire supporto ai contadini". Di fatto, è quasi la metà degli abitanti del Malawi ad affrontare la grave carestia causata dalla scarsità dei raccolti, o anche il loro azzeramento dovuto agli effetti di *El Nino* che, lo scorso anno, ha colpito la maggior parte delle regioni meridionali e settentrionali del paese. Le piogge devastanti abbattutesi al Nord hanno aggravato la calamità. "Il mese di giugno porterà a una mancanza di cibo che non si sperimentava da generazioni" aveva previsto padre Piergiorgio Gamba, missionario monfortano, allegando una nota sulla situazione alimentare in Malawi: "I granai sono vuoti da tempo, ma ci sono voluti mesi perché il Governo trovasse una risposta a questa situazione... Il Malawi, con i suoi diciassette milioni di abitanti, consuma tre milioni di tonnellate di grano all'anno. Non

ha avuto seguito la ripetuta richiesta di diversificare la produzione agricola, attualmente basata solo su mais. Ora la lezione pesantissima di questa crisi sta insegnando a seminare tutto quanto è commestibile e che è in grado di sopravvivere nel terreno arido, come facevano gli africani prima della comparsa del granoturco: patate dolci, soia, e tutte le verdure che si erano messe da parte. Ma questo varrà per la prossima stagione delle piogge, che arriverà solo a fine anno. Per ora è la fame: i ragazzi non vanno più a scuola, la fila della gente per chiedere qualcosa da mangiare è diventata quotidiana. E non è che l'inizio. Il mese di giugno porterà a una mancanza di cibo che non si sperimentava da generazioni".

D.R.

Tratto da "LA VOCE" di venerdì 8 luglio 2016. A tal proposito, varie sono state le manifestazioni messe in atto dagli Amici del Malawi per raccogliere fondi destinati a questa calamità e con i fondi raccolti si sono fatte donazioni per acquisto di derrate alimentari.

Le infinite ricchezze di un paese poverissimo

L'Africa lascia sempre nell'animo un segno profondo: una nostalgia, forse anche un piccolo dolore, che rivive nel ricordo. Territori immensi si aprono allo sguardo del visitatore, con paesaggi bellissimi. Ma a tutto ciò fa da contrasto una povertà diffusa: talvolta estrema e umiliante. Anche in Sud Africa, uno stato ricco, dietro i riflettori delle grandi metropoli, vi sono immense distese di baracche, dove milioni di persone soffrono la vita e i sogni si spengono. La fine dell'apartheid ha liberato le risorse, ma non ha riconciliato fino in fondo le



coscienze. Soprattutto, non ha permesso ancora al Paese il balzo in avanti verso una ricchezza veramente diffusa e la possibilità di un futuro migliore per tutti.

Genera sentimenti di gioia e di ammirazione vedere i volti delle persone di ogni età, a cominciare dai bambini, esprimere quel sorriso e quell'atteggiamento di estrema dignità anche in mezzo a condizioni di indigenza. Per me è stato di grande insegnamento e sono rimasto incantato dalla simpatia e dalla voglia di vivere che i ragazzi esprimono in tanti modi. La povertà, se può condizionare molte scelte di vita, non riesce mai a soffocare la voglia di fare e di affermarsi.

Il Malawi, uno dei Paesi più poveri del mondo, ha in realtà delle ricchezze infinite: la terra, fertile e rigogliosa, ma fortemente dipendente dalle condizioni climatiche che, spesso, alternano piogge torrenziali e di-

struttrici a siccità che impediscono la vita; e, soprattutto, la gente, i giovani capaci e intelligenti che, se aiutati adeguatamente, riusciranno a tirar fuori il loro Paese dalla povertà e dall'isolamento.

Sta anche a noi offrire le occasioni giuste di crescita, in sincera collaborazione. Molto opportunamente l'Associazione Amici del Malawi, che opera in quel Paese da più di venticinque anni, ha puntato sull'offerta educativa e sanitaria, di cui c'era e c'è ancora molto bisogno. Un'altra emergenza è quella abitativa. Esistono ormai

le tecnologie e le possibilità per edificare alloggi dignitosi per tutti senza grandi costi. In questo senso sarebbe bello se, oltre agli attuali sostenitori pubblici e privati dell'Associazione, possano essere annoverati in questo circolo virtuoso di enti solidali anche qualche Facoltà di Ingegneria o studi ingegneristici, per studiare la possibilità di creare in Malawi piccoli villaggi fatti di case prefabbricate con materiali innovativi ed ecocompatibili, alimentate da pannelli solari.

In tal modo si garantirebbe il bene primario dell'abitazione nel massimo rispetto dell'ambiente, anche in Africa, sempre più devastato. Servono piccoli, ma continui passi in avanti per farsi prossimi, con vero senso di amicizia e di collaborazione per crescere tutti insieme in umanità.

Amilcare Conti

I bambini aiutano i bambini

Domenica 13 marzo 2016, nel piazzale della Chiesa di San Raffaele Arcangelo, il gruppo di catechismo della terza elementare ha allestito una bancarella a favore dei bambini dell'asilo di Kunsija in Malawi.

Già dallo scorso anno i bambini hanno potuto conoscere la realtà del Malawi, attraverso racconti e foto, e con grande entusiasmo hanno contribuito con piccole donazioni in denaro ed indumenti. Che gioia quando hanno visto il loro nome sulla ricevuta della donazione! Hanno capito di avere veramente fatto qualcosa per i loro coetanei!

Quest'anno, durante la Quaresima, si sono privati di un oggetto a loro caro (non vecchio né rotto e neppure dimenticato in un cassetto) e lo hanno messo in offerta in questa bancarella.

I bambini stessi si sono improvvisati venditori con molto slancio ed hanno letteralmente esultato quando, alla fine, è stato comunicato l'importo raccolto.

Con grande stupore si sono resi conto che, anche se piccoli, hanno potuto fare qualcosa di concreto per bambini meno fortunati.

I bambini del catechismo della terza elementare di Madonna Alta



Non potrò mai dimenticare quella fiumana di giovani e quei piccoli seduti tanto a lungo

La partecipazione alle funzioni religiose del popolo malawiano è un evento non facilmente descrivibile. Proverò a farlo, ma qualche dubbio mi viene circa la possibilità di darne con esattezza la reale misura. Dopo ripetuti e ripetuti viaggi, che ho potuto fare in Malawi sin dal 1989, anno in cui venne inaugurata la prima importante opera realizzata. Grazie ad un congruo aiuto della Cooperazione Internazionale, di generosi cittadini perugini e di un Gruppo di Amici, religiosi e laici, facenti parte dell'Archidiocesi di Perugia-Città della Pieve si inaugura l'HEALT CENTER di CHIPINI nel cuore della savana.



L'auto dei due Vescovi sommersa dalla folla

Ancora rimango sorpresa dalla partecipazione popolare alle funzioni religiose, che si svolgono per qualunque tipo di evento. Questo popolo bello, buono, sorridente, fortunatamente ancora indenne da contrasti tribali e religiosi, riesce ogni volta a stupire. È in grado di organizzare, per ogni occasione che si presenta, una partecipazione così numerosa, così coinvolgente, così emozionante, che difficilmente ci si annoia nelle tre / quattro ore di funzione religiosa (sì, questo è il minimo di tempo, ho partecipato anche a funzioni più lunghe). Vengono messe in campo tutte le loro abilità, canti e danze animano

tutta la durata della Messa, ma il momento culminante si raggiunge all'offertorio, quando ogni partecipante si reca davanti all'altare per fare la propria offerta, che può essere in natura - vegetali, polli, uova, saponi, frutta, ecc... - o in moneta. Qualche spicciolo di TAMBALA, la loro moneta nazionale, viene inserito in delle cassettoni di legno, con su riportato il nome del villaggio. È impensabile ed improponibile che un essere umano, che non ha di cosa mangiare e non ha moneta per potersi curare, possa privarsi del poco che ha per darlo in offerta alla propria Parrocchia per i più poveri ancora. Per me questo è il gesto più bello ed importante che un essere umano possa fare e che io abbia mai potuto vedere ed ogni volta che lo rivivo mi commuovo come la prima.

Anche in questo viaggio del Giubileo della Misericordia ci sono state due importanti manifestazioni - mi riferisco semplicemente a quelle vissute in Malawi -. Anche in Sudafrica abbiamo vissuto più semplici, ma altrettanto bellissime funzioni, ma in questo articolo vorrei soffermarmi a parlare di quelle malawiane. La prima funzione religiosa si è svolta a Mayaka, uno dei villaggi dove è ubicato uno dei nostri cinque asili, costruito e sostenuto dalla Pro Loco di Pila e dove il nuovo Vescovo Mons. Goerge Tambala (cognome identico al nome della moneta locale), che è succeduto a Mons. Thomas Msusa, attuale Presidente della Conferenza Episcopale Malawiana, ha scelto di concelebbrare con il Cardinal Bassetti, Mons. Saulo Scarabattoli, Presidente dell'Associazione Amici del Malawi, e Mons. Alberto Veschini, Parroco di Ponte Felcino, la Parrocchia pioniera dell'attività missionaria in Malawi. Tutta la delegazione ha partecipato unitamente al popolo. Un'organizzazione perfetta, i bambini dell'asilo avevano una struttura protettiva di cannucce per il sole solo per loro e nelle

seggiole della loro scuola sono stati seduti composti, senza mai alzarsi, per tutto il tempo della S. Messa.



I bimbi dell'asilo di Mayaka

Altre strutture protettive erano state preparate per ospiti e popolo, ma molti sono rimasti fuori per quante persone erano presenti. Alla fine della celebrazione le autorità civili umbre e perugine presenti, Catuscia Marini e Edi Cicchi, sono state inviate a dare il loro messaggio di saluto e di augurio al popolo malawiano.

La seconda funzione si è svolta a Limbe, Diocesi di Blantyre, attualmente presieduta da Mons Msusa. La partecipazione è stata immensa, si è parlato nei giornali locali di oltre diecimila persone, ma la cosa veramente sorprendente è stata la grande partecipazione dei ragazzi della Pastorale Giovanile di Blantyre, una FIUMANA di giovani che in pochi secondi ha sommerso la macchina che accompagnava Cardinale e Vescovo fino al luogo dove era stato allestito l'altare per la celebrazione. Non si potrà mai dimenticare quell'immagine stupenda di accoglienza. Grazie a questi ragazzi che ci hanno fatto vivere con gioia questa entusiasmante esperienza, grazie al Cardinale Bassetti e grazie a tutta la delegazione con la quale abbiamo vissuti giorni intensi e soprattutto grazie ai nostri AMICI MALAWIANI.

Vittoria Tomassoni

Come sostenere i progetti dell'Associazione "Amici del Malawi" Onlus

Se desideri sostenere le attività dell'Associazione "Amici del Malawi" di Perugia puoi farlo in due modi:

1. Con un versamento sul conto corrente postale n. 25939869 intestato all'Associazione Amici del Malawi;
2. Con un bonifico bancario sul conto intestato all'Associazione amici del Malawi, Banca Carifano, filiale di Perugia, IBAN: **IT 90 1 06145 03001 000003000735**

Le erogazioni liberali a favore delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) sono detraibili nella misura del 19% per un importo non superiore a euro 2.065,83 e devono essere effettuate con versamento postale o bancario o con carte di addebito, carte di credito, carte prepagate, assegni bancari e circolari ed è sufficiente mantenere la ricevuta del versamento per l'esibizione a chi presta l'assistenza fiscale e ad una eventuale richiesta da parte dell'amministrazione finanziaria. Per dette liberalità (articolo 10, commi 1, 8 e 9 del DLgs. 4 dicembre 1997, n. 460) è prevista, in alternativa alla detrazione, la possibilità di dedurre le stesse dal reddito complessivo nel limite del 10% del reddito complessivo e, comunque, nella misura massima di 70.000 euro. Il contribuente dovrà scegliere per quale delle due agevolazioni optare, non potendo beneficiare di entrambe.

La fame interpella i popoli dell'opulenza

Il diritto alla vita in Malawi, Mozambico, Zimbabwe, Zambia

C'è una drammatica distanza tra quei paesi, soprattutto del mondo occidentale, dove assistiamo ad una continua proliferazione dei diritti individuali, talvolta confusi tra desideri e nuovi bisogni, e quelle nazioni, soprattutto dell'Asia e dell'Africa, dove invece è assente anche il più basilare diritto alla vita: quello di avere del pane per poter vivere.

Poco più di un mese fa ho compiuto una visita in Malawi. Da circa trent'anni, infatti, la diocesi di Perugia, ha sviluppato un rapporto di solidarietà con la diocesi di Zomba che ha portato alla costruzione di due ospedali, di dispensari sanitari, cinque asili infantili e un Politecnico. Il Malawi è uno dei Paesi più poveri del mondo, dove il 10 % della popolazione è sieropositiva e dove, lo scorso aprile, nel silenzio dell'opinione pubblica mondiale, è stato dichiarato lo stato di catastrofe naturale. Da più di un anno una terribile siccità,

da mangiare" ai fratelli". Ecco aiutare queste popolazioni che stanno morendo di fame, "offrire pochi pani e pesci che abbiamo; ricevere il pane spezzato dalle mani di Gesù e distribuirlo a tutti" è una via per la santità. Questo ci insegna, per esempio una santa della nostra epoca che ho potuto conoscere personalmente: madre Teresa di Calcutta.

Nel 1979 la Fondatrice delle Missionarie della Carità, parlando in occasione del conferimento del premio Nobel per la pace, disse davanti a una platea silente e attonita: "Non so se abbiate mai visto la fame. Io l'ho vista molto spesso". E poi raccontò un'esperienza toccante in cui si era trovata ad aiutare, dando un po' di riso, una famiglia Hindu e una Musulmana. La fame, come ci insegna madre Teresa, non ha colore, razza e religione. Può colpire chiunque.

Io appartengo alla generazione di italiani che dopo la fine della seconda guerra mondiale ha letteralmente "fatto la fame". E ho un ricordo nitido di cosa significa non avere cibo. Non possiamo e non dobbiamo dimenticarlo. L'indifferenza e il silenzio dei media è, infatti, uno degli aspetti peggiori di questa piaga. "La peggior miseria non è la fame o la lebbra – dice-

va sempre madre Teresa – ma la sensazione di essere indesiderabile, rifiutato, abbandonato da tutti". Non ci si può dimenticare di quelle persone che Giovanni Paolo II chiamava gli "sconfitti della vita" e di quelle vittime innocenti della "cultura dello scarto", come ripete oggi il Pontefice.

In questo anno giubilare dobbiamo sentirci maggiormente partecipi dei bisogni di queste persone che, per vivere, anzi, per sopravvivere, contano sull'aiuto fondamentale di tutti coloro che praticano le opere di misericordia. Lo sanno bene le decine e decine di volontari che ogni anno si recano a Zomba e che, sperimentando l'importanza e l'efficacia della solidarietà umana, ritornano a casa con una gerarchia di valori e priorità assolutamente diversa da quella con cui erano partiti.

I desideri che si trasformano in diritti nella

società dei consumi sono dunque drammaticamente destinati dal significato profondo della vita che si può cogliere in queste missioni. Sulla mia scrivania è arrivato un messaggio che sintetizza questa situazione: "C'è chi ha tutto e piange per una cosa che non è riuscito ad ottenere. E c'è chi non ha nulla, ma sorride e ringrazia ogni giorno per la cosa più preziosa che ha: la vita".

Gualtiero Bassetti

Da "L'Osservatore Romano" del 28 maggio 2016

Un pallone firmato da campioni... del cuore

Hanno comprato quel pallone, ci hanno messo sopra le loro firme e poi, quei bravi ragazzi della scuola media di Ponte Felcino, con grande soddisfazione si sono fatti immortalare con esso e lo hanno consegnato a chi doveva portarlo in Africa. È stata una loro idea, semplice ma geniale come lo possono essere quelle dei ragazzi. E così è stato. Quel pallone è arrivato in Malawi, come avevano pensato e voluto i ragazzi di Ponte Felcino.

Un pallone, un semplice pallone ma pieno di significati, perché ha fatto felice chi l'ha ricevuto, ma soprattutto chi l'ha donato perché in quel dono c'era il cuore. E i ragazzi malawiani lo hanno perfettamente capito tanto da farsi immortalare con quel pallone firmato, come avevano fatto i loro amici italiani. Un pallone firmato non da presunti campioni viziati e strapagati, ma da autentici campioni del cuore. Un grazie alle insegnanti di questa scuola media, in particolare alle professoresse Cenerini, Conti, Barbieri, alla preside prof. Marta Borsari e alla collaboratrice della preside Cristiana Piampiano. Il più grande grazie a quei meravigliosi alunni

Anna Castellani



che colpisce anche le nazioni confinanti – Mozambico, Zimbabwe, Zambia – sta attanagliando la vita di quei Paesi. In attesa che arrivino gli aiuti umanitari delle Nazioni Unite, la vita di molte persone è in pericolo e le popolazioni che vivono nei territori interni del Malawi rischiano di morire di fame. Non si tratta di una metafora o di un gioco di parole. È la drammatica realtà: morire di fame.

"I popoli della fame interpellano oggi in maniera drammatica i popoli dell'opulenza" scrisse Paolo VI nella Populorum progressio. A distanza di quasi cinquant'anni quell'appello vale ancora, ci interroga profondamente. Oggi circa ottocento milioni di persone, in tutto il mondo, continuano a patire la fame. Nell'omelia del Corpus Domini, Papa Francesco ha ricordato "i santi e le sante che hanno "spezzato" se stessi, la propria vita, per "dare



S.O.S. FAME

Questa è la realtà che sta vivendo attualmente il Malawi a causa della lunga siccità. Noi pionieri del 1983 vivemmo in modo drammatico già in quel primo nostro viaggio una tale realtà, poiché da quasi quattro anni non pioveva e la rossa terra della savana riarsa lasciava morire persone, animali e cose. Vedemmo bimbi sopravvivere con un pugno di mais abbrustolito o succhiando pezzi rinsecchiti di canna da zucchero. Questa è la TERRA in cui la nostra associazione cerca di portare amicizia, solidarietà e aiuto.

Due anni fa una micidiale alluvione causò morti e rovine; oggi la siccità nega la sopravvivenza a questo popolo tra i più poveri del mondo. L'associazione Amici del Malawi cerca di intervenire in tali emergenze, raccogliendo l'aiuto di tanti amici e sostenitori, ma anche creando momenti che possano richiamare l'attenzione e l'interesse di altri, disposti a sostenere il nostro impegno in un tale critico momento.

Perciò il 12 giugno scorso è stato presentato lo spettacolo **"Platero e io"** nel piccolo teatro "Franco Bicini" in Via del Cortone. Questo luogo è un gioiello che il Comune ha ristrutturato nella vecchia Perugia medievale e ne ha affidata la gestione alla Compagnia teatrale "Il Canguasto", la cui anima si chiama Mariella Chiarini, bravissima attrice e squisita signora. Con grande generosità Mariella ci ha offerto l'uso del teatro, con la possibilità di ripetere ancora lo spettacolo.

"Platero ed io" è l'adattamento teatrale di un'opera del poeta spagnolo Juan Roman Jimenez, portata sulla scena dall'attore **Luca Tironzelli** e dal chitarrista **Sandro Lazzari**. È un'elegia andalusa che narra di un magico viaggio, dove la potenza della natura si intreccia con i paesaggi dell'anima. Un dialogo poetico tra un uomo e un asino, uno scambio ininterrotto di pensieri, dove l'allegria e la pena si intrecciano e si completano come anime gemelle.



AMICI del MALAWI
Associazione di volontariato ONLUS

Spettacolo teatrale a favore del Malawi colpito recentemente dalla carestia

DOMENICA 12 GIUGNO ore 21
ingresso a offerta

Teatro Franco Bicini
Via del Cortone 35
Perugia

PLATERO E IO

ADATTAMENTO TEATRALE DI LUCIANO FALCINELLO E LUCA TIRONZELLI TRATTO DA "PLATERO Y YO" DI JUAN ROMAN JIMENEZ

Luca Tironzelli, attore
Sandro Lazzari, chitarra

Associazione Amici del Malawi, Via S. Galigano 12, 06124 Perugia
www.amicidelmalawi-perugia.it

Luca Tironzelli nelle vesti di raffinato attore e fine dicttore entra nella fiaba, imprime all'umile bestiola un'intensità umana da cui si sprigionano una calda amicizia, una schietta solidarietà, una tenera e struggente comprensione. Fanno da colonna sonora a questa favola le note magiche della chitarra di Sandro Lazzari, con le quali trasfigura l'atmosfera del teatro.

L'essenza di questo spettacolo unico, diverso, speciale, si traduce così: "...la parola diventa musica, la musica diventa parola, l'immagine diventa poesia..."

Grazie a Luciano Falcinelli, che con sapiente regia rende godibile la rappresentazione; a Chiara Cardini per i suoi teneri e graziosi disegni; ma soprattutto profonda gratitudine l'associazione Amici del Malawi la esprime a Luca e a Sandro, che hanno risposto con immediatezza e generosità all'appello S. O. S. FAME!

Clara Magrini



A Città della Pieve il Giubileo delle Opere Misericordiose

Domenica 22 maggio alcune associazioni di volontariato si sono date appuntamento a Città della Pieve per partecipare alla giornata giubilare diocesana organizzata per promuovere occasioni di partecipazione ed incontro nell'ambito del Giubileo delle Opere di misericordia.



L'associazione Amici del Malawi era presente con uno stand dei prodotti dell'artigianato malawiano allestito all'interno del chiostro di Palazzo Orca, dove si è svolto un variegato mercatino nel contesto del 4° meeting intitolato "E io vi ristorerò", che ha voluto offrire un'occasione di approfondimento e di riflessione su tutti coloro che vivono nella sofferenza e nella povertà, come i nostri fratelli africani ai quali siamo legati da un'opera di carità missionaria che dura da più di quarant'anni.

La giornata prevedeva incontri con considerazioni e meditazioni tenute dal vescovo ausiliario Mons. Paolo Giulietti, da Padre Adriano Bertero ofm e dalla dott.ssa Daniela Monni della Caritas Diocesana.

Il programma della giornata prevedeva anche il pellegrinaggio dal Santuario della Madonna di Fatima alla Concattedrale dei SS. Gervasio e Protasio, dove alle 17 il cardinale Gualtiero Bassetti ha presieduto la Celebrazione Eucaristica.

Pier Paolo Vicarelli

**Dona il tuo
5 X mille
agli Amici del Malawi**

**BASTANO UNA FIRMA
E IL CODICE FISCALE 94097990546**

da inserire nello spazio apposito presente in tutte le dichiarazioni dei redditi
"Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale..."

A Ponte Felcino il Malawi è di casa

Il seme da cui è nato il gemellaggio tra Perugia ed il Malawi germogliò tanti anni fa a Ponte Felcino, dando frutti straordinari; memore di questa primogenitura, di cui la gente del paese va giustamente orgogliosa, la Pro Loco "Felciniana" ospita ogni estate, nella propria festa paesana, uno stand che aggiorna annualmente sugli sviluppi delle molteplici iniziative promosse dagli "Amici del Malawi". Oggetti di artigianato malawiano, stoffe pregiate e coloratissime, foto, schede che raccontano la vita quotidiana nel Malawi vengono sempre osservate con attenzione dal numeroso pubblico che visita l'area espositiva della festa, ma quest'anno c'era qualcosa che calamitava ancora di più l'attenzione: i bellissimi lavori dei ra-



gazzi delle scuole del nostro territorio che, insieme alle insegnanti, hanno inventato e realizzato dei giochi e dei percorsi didattici per i loro giovani colleghi africani. Ottimo è stata anche il risultato economico: ben 706 euro sono stati raccolti durante il periodo della festa, di cui 260 provenienti da offerte presso lo stand e 446 donati dalla Pro Loco in occasione di un partecipatissimo pranzo paesano.

S.V.

L'ACQUA È VITA

Le drammatiche conseguenze della siccità

Novembre - aprile è la stagione della pioggia. Una pioggia abbondante e continua, che scende ininterrottamente per ore e ore, ogni giorno e ogni notte, per mesi e mesi. Pioggia che riempie di fango i piccoli piazzali davanti le capanne, gronda giù dai poveri tetti di paglia, rende difficili i movimenti, a piedi o sulle bici sgangherate, trasforma le strade sterrate in torrenti in piena, con qualche ponte che crolla e con le poche strade asfaltate invase da rivoli di fango, che rendono difficile il passaggio anche delle stesse grosse auto. Davvero è difficile vivere e muoversi in questo periodo. Senza dire dell'aumento delle zanzare, con il conseguente, grave problema della malaria. Eppure "Mazi ndi moyo", dicono i Malawiani. Sì, "l'acqua è vita"; sempre, per tutti, dappertutto. Ed infatti è questa la stagione in cui quelle piogge torrenziali, nella zona in cui vivo io, rendono l'ambiente di un verde intenso, fanno crescere rigoglioso il mais (alimentazione essenziale per il Malawi), insieme a pomodori, zucche, fagioli, cassava (un tubero da mangiare come una patata), nandolo (arboscello che produce piccoli baccelli simili ai piselli), patate dolci e non, e l'erba per gli animali e per i tetti delle capanne; piogge che rendono possibili le piantagioni di tabacco e di cotone (fonte di un po' di guadagno), che fanno maturare, con il sole rovente, tanti frutti (meravigliosi il mango, le papaie e gli ananas, le mposa...) e che ridanno vigore ai pozzi, da cui attingere acqua almeno fino al prossimo novembre.

Ebbene, tutta questa esplosione di vita, quest'anno, in questa parte del Malawi è venuta a mancare. Sì e no 15 cm. di acqua, che

hanno reso impossibile il crescere del mais, arrostito fin dalle prime foglie, e delle patate e dei fagioli e del nandolo e delle zucche... Camminare per i sentieri o per le strade, ti offre un ambiente sconsolante; è così bruciacciato che non solo è triste da vedere, ma è soprattutto amaro da digerire, se si pensa alle estreme difficoltà di vita, e per gli animali e per le stesse persone. Campi senza cibo e pozzi senza acqua. Un anno di carestia e di ristrettezze; di vita difficile e dura. Un po' per tutti. Unico rimedio è avere la possibilità di acquistare un po' di mais, di riso e di cereali, dove ce n'è (anche dallo stesso vicino Mozambico); con i prezzi che, logicamente, ma purtroppo, lievitano di giorno in giorno (il prezzo del mais, a febbraio, è giunto fino oltre i 30 euro al quintale, lo stipendio medio mensile di un operaio). Per poi farne distribuzione alle famiglie più disastrose, che non sono poche e che aumentano di giorno in giorno. Cosa che in Ospedale abbiamo subito fatto, fin dai primi mesi dell'anno e che continueremo a fare anche per il futuro, grazie all'aiuto economico di alcuni donatori; individuando, insieme ai capivillaggio, i casi più disperati; e coinvolgendo nell'iniziativa lo stesso personale ospedaliero, che si è reso disponibile in modo entusiasta e gratuito.

Un modo piccolo, limitato ma concreto ed efficace, per rendere questo "giubileo della misericordia" fonte di speranza e di vita per questa gente, che di speranza e di vita rischiava, e rischia ancora, di non averne più.

Zahara Ismail

Direttore sanitario del Solomeo Rural Hospital

